

Mobilità | Il Comune ha ultimato l'elaborazione dei documenti urbanistici. Facchin: «Servirà il Recovery fund»

Ferrovia interrata, passi in avanti

LEONARDO PONTALTI

«Sull'interramento della ferrovia noi siamo pronti: l'obiettivo ora è quello di arrivare a un progetto definitivo entro il prossimo anno. Con i fondi europei che saranno fondamentali».

A parlare è Ezio Facchin, assessore all'urbanistica del Comune di Trento: la giunta guidata dal sindaco Franco Ianeselli nei giorni scorsi ha ultimato la preparazione dei documenti per la futura impostazione del sistema dei trasporti e per le modalità di realizzazione della circonvallazione ferroviaria.

Un tema sul quale Facchin è oltremodo esperto: in passato è stato commissario straordinario del governo (con Gentiloni prima e Conte poi) per le opere di accesso al tunnel del Brennero e membro, indicato dalla Provincia, del comitato scientifico che si occupa dell'integrazione delle infrastrutture con le tratte d'accesso del tunnel. «Il lavoro che abbiamo ultimato faceva parte dell'attività prevista dal protocollo del novembre 2019 sottoscritto tra Comune, Provincia e Rfi. Ora l'auspicio è che entro l'anno, al massimo l'inizio del 2021, anche le altre parti in causa ultimino il loro lavoro e si possa procedere con la fase dapprima di partecipazione (con la possibilità di avanzare osservazioni), poi di progettazione e, infine, di realizzazione».

A Trento in ballo ci sono l'interramento della linea ferroviaria tra le Albe e la rotatoria dei caduti di Nassiriya, oltre ovviamente alla realizzazione della

nuova stazione sotterranea ("ipogea", tecnicamente). Opere per 950 milioni di euro che rivoluzioneranno una bella fetta del capoluogo liberando spazi, rendendolo più vivibile (chiedere, ad esempio, ai residenti di via Lavisotto, solo per citare un piccolo esempio) e moderno.

Assessore, c'è il timore, tuttavia, che la crisi economica legata alla pandemia con bilanci pubblici che nei prossimi anni saranno più poveri, possa rappresentare una minaccia per l'opera?

«Non ho timori, ma una certezza: se un progetto è buono e soprattutto porta vantaggi alla comunità senza essere diseconomico, ma anzi portando ricchezza, le risorse si trovano. E credo proprio che il caso dell'interramento della ferrovia sia uno di questi».

Sarà provvidenziale poter attingere alle risorse legate al Recovery fund?

«Direi determinante. Anche se in quel caso dovremo metterci tutti pancia a terra, perché sarà necessario procedere speditamente dati i vincoli anche temporali che l'impiego di quelle risorse comporta».

E dal punto di vista del sostegno politico potranno sorgere ostacoli?

«Credo proprio di no: sull'interramento la condivisione è sempre stata trasversale e non vedo perché lo scenario dovrebbe mutare. L'appoggio di tutte le strutture amministrative e di tutte le forze politiche sarà ancora più determinante ora che si entra nel vivo».

Nel frattempo, guardando strettamente agli ambiti di competen-



za comunale, avete già esaminato quali potranno e dovranno essere le opere da realizzare nell'ambito dell'interramento?

«Non si tratta semplicemente di un elenco di opere, ma più in generale di una nuova impostazione di quella che sarà la futura mobilità nel capoluogo. A par-

te, ad esempio, dalla realizzazione della tramvia, che come ho già avuto modo di spiegare, potrà cucire bene la città e quindi entrare in un'ottica di mobilità completa, nella quale effettivamente si possano pensare anche dei vincoli alla mobilità con mezzo privato».